

**Mercoledì delle Ceneri (Anno C)****Lectio: Profeta Gioele 2, 12 - 18****Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male.

**2) Lettura: Profeta Gioele 2, 12 - 18**

*Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.*

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».*

*Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?*

*Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».*

*Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?».*

*Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Profeta Gioele 2, 12 - 18**

• "Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti." (GL 2, 12) - Come vivere questa Parola?

Sembra un grido sofferto questa richiesta di RITORNARE. È la voce di Dio, che attraverso il profeta supplica gli uomini di convertirsi, di smetterla di girare le spalle a suo creatore e riconsegnarsi a lui.

In Cristo, dopo la sua venuta, la sua morte e risurrezione, quest'invocazione è ancora più tenace. Nel nostro immaginario ormai si veste dei panni del padre misericordioso della parabola di S. Luca, che per anni scruta l'orizzonte da casa sua, aspettando il ritorno del figliol prodigo.

Il tempo forte della Quaresima dilata questa supplica, si dota di segni particolari che creano un'occasione unica di riflessione, di presa di coscienza. Un appuntamento che ogni anno si rinnova e si ripropone a noi tutti con forza e novità, come fosse la prima ed unica volta. Ad ogni età questo tempo ci scuote e fa riemergere il desiderio di pentimento, di liberazione, di salvezza. Un tempo particolare, un'opportunità unica da non perdere per fare ordine, rinnovarsi, far pace col passato e liberarsi da abitudini scorrette e mortifere.

Signore, dà forza ai nostri desideri, che questo tempo ci veda rinascere e farlo dall'alto, in te.

Ecco la voce delle Monache Clarisse di San Severino Marche: "In greco e in latino, la parola conversione ha il significato di cambiamento di mentalità e di direzione, ponendo al centro l'uomo che vive il cambiamento; nella lingua ebraica, invece, il termine conversione ha una radice che significa ritorno, lasciando che aspetta nell'amore. La conversione è, allora, un ritornare a un cuore che batte, che ama, che aspetta."

• Il profeta che vive nel periodo post-esilico tra il 538 e il 531 a.C divide il breve libro in due parti: il racconto delle terribili calamità e la promessa di una completa restaurazione. Nel secondo capitolo in vengono narrate le sofferenze, le calamità che affliggevano la terra di Giuda, Gioele incoraggia il popolo eletto alla conversione, ad un fiducioso ritorno al Signore attraverso un sincero pentimento. Sarebbe tuttavia limitante riferire il testo allo stretto contesto gioeliano o ai terribili eventi del

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

periodo esiliaco, la Parola di Dio si sa, ha un valore che supera i confini di determinati periodi storici. Il frequente ricorso a termini tipici della letteratura apocalittica ci fanno comprendere che il respiro del libro di Gioele è ben più ampio...richiama il giorno del Signore dunque un evento futuro prossimo alla fine dei tempi e al tempo stesso un evento attuale: l'urgenza della conversione nel tempo presente!

L'invito alla conversione e alla penitenza è quanto mai attuale. L'uomo incline al peccato per via della sua natura corrotta necessita di un cammino di conversione per ritornare ad essere ad immagine e somiglianza del Suo Creatore.

- v. 12 JHWH chiede al popolo una conversione radicale "con tutto il cuore". Per la cultura semitica il cuore è la sede, oltre che dei sentimenti, anche della ragione e del pensiero. Ciò che è richiesto da Dio è, quindi, un cambiamento deciso che coinvolge tutta la vita, le scelte concrete. Ritornate a me con tutto il cuore! Un cuore che ama, il cuore di Dio, chiama un altro cuore, quello dell'uomo ad andargli incontro. C'è un atto di amore di Dio alla base di questa richiesta. Il ritorno è una conseguenza di un movimento di Dio verso l'uomo. La conversione se da un lato include un atto personale responsabile, dall'altro suppone un'iniziativa generosa di Dio stesso, la sua attrattiva efficace e piena di rispetto.

La conversione è prima di tutto opera di Dio che ama e perdona e crea un cuore nuovo e uno spirito nuovo nel peccatore che attraverso un libero atto permette a Dio di operare tale grazia! Il cuore dell'uomo che torna ad amare Dio deve essere un cuore nuovo. L'amore di Dio chiamando all'Amore esige dall'uomo un'armonia, una sorta di accordo musicale, un accordo tra frequenze d'amore, tra frequenze cardiache! Un cuore sclerotizzato, paralizzato dal peccato, infartuato, è incapace di battere all'unisono con il Cuore di Dio! Per questo occorre un cuore nuovo, palpitante d'amore, un cuore tachicardico perché amante! Come il cuore degli innamorati! Come il cuore di Dio! Ritornate a me con tutto il cuore! Con una vita nuova dunque, sconvolta dall'esperienza dell'Amore!

Ogni vera conversione include un uscire da sé, un rinunciare alle proprie abitudini, un andare verso colui che col Suo Amore ci attira a sé! Questo esodo, afferma il testo, ha una collocazione temporale precisa: "ora". Il tempo della conversione, del cambiamento, è questo tempo perché è l'oggi della storia il luogo in cui cercare ciò che è essenziale per la vita. Questa storia può cambiare solo se non c'è spazio per un continuo spostamento del momento della decisione. Ora è il momento propizio, ora è tempo propizio di grazia, ora è kairos!

Vi è poi il riferimento ad alcune pratiche penitenziali che agevolerebbero tale conversione. Come vedremo esse oltre ad avere valore in sé possiedono una forte valenza simbolica.

Il digiuno, ad esempio aiuta l'uomo che si priva di ciò che è necessario per vivere (il cibo), per cogliere con più chiarezza cosa sia essenziale nell'esistenza. Attraverso il digiuno ascetico l'uomo intuisce che, superando certi propri appetiti, certe proprie inclinazioni o istinti, riesce in qualche modo a strapparsi dal loro condizionamento per arrivare a una vita più profonda, più libera, ad una vita più pura. Vi è poi l'invito al pianto: è il segno esteriore, evidente, della comprensione di una distanza che deve e può essere colmata. È segno di un cambiamento in atto, manifesta la compunzione, il dolore per i peccati, il desiderio di cambiare vita, di voltare pagina, di ritornare indietro, suoi propri passi, in direzione del vero bene perduto!

La penitenza è la presa di posizione attiva e appassionata dell'uomo che riconosce nell'esistenza qualcosa di fondamentale. Il profeta introduce per la prima volta nel testo il concetto dell'essenzialità. Dal testo sembra emergere prepotentemente una domanda: che cosa è veramente essenziale nella vita?

- v.13: il brano è introdotto da una espressione forte "laceratevi il cuore e non le vesti" che si pone radicalmente contro ogni possibile esteriorità rituale. La forma del rito risulta insignificante, e quindi inutile, se non trova nella concretezza della vita la sua realizzazione. È questo un criterio caro a tutta la letteratura profetica che, con estrema decisione, si è scagliata contro tutti i tentativi di esteriorizzazione dell'esperienza religiosa. Su tutti basti un testo di Isaia (1,11a.12-13a.17): "Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero? Quando venite a presentarvi a me, chi richiede da voi che veniate a calpestare i miei atri. Smettete di presentare offerte inutili. Anche se moltiplicate le preghiere io non ascolto. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova".

- vv.15-16: questi due versetti mostrano in modo ancora più marcato ed incisivo, la radicalità di questa conversione. Tutto il popolo è chiamato in causa perché il cambiamento coinvolge l'intera comunità, non solo il singolo individuo. Vecchi, ragazzi, bambini, giovani appena sposati, tutti devono confrontarsi con quanto sta accadendo. L'urgenza della conversione non conosce limiti e non si ferma davanti a nessuno status sociale...tutti hanno bisogno di conversione! Ciò che di male è stato fatto, ha per soggetto l'intera comunità. Tutti sono responsabili. Questo aspetto ci induce a riflettere sull'universalità del peccato e sulle conseguenze dello stesso che ricadono inesorabilmente su tutti...e allo stesso tempo sull'urgenza della riparazione. La conversione di ciascuno ha la sua influenza sul mondo intero!!! Se riflettessimo di più su tale aspetto...ovvero su come una nostra mancanza ricada sulla comunità, certamente peccheremo meno e ameremo di più!

- v.17: Ci mostra un'altra importante verità! Vengono chiamati in causa i sacerdoti del tempio in qualità di mediatori particolari della preghiera di tutto il popolo. Chiamati ad intercedere per conto del popolo! L'intercessione è la chiave di volta della vita sacerdotale e della stessa vita consacrata...Ci riguarda molto da vicino! Dobbiamo avvertire l'urgenza di questa speciale chiamata di Dio! C'è un mondo che soffre! Dobbiamo far nostro quel dolore, quella sofferenza, sentirne il peso ed intercedere continuamente presso Dio perché i nostri fratelli siano liberati da fardelli che da soli non riescono a portare. Perché il mondo sia liberato dalla morsa di male che sembra soffocarlo! Dobbiamo essere questi luminosi intercessori!

- Ecco la voce del Papa Benedetto XVI: Convertirsi vuol dire cercare Dio, andare con Dio, seguire docilmente gli insegnamenti del suo Figlio, di Gesù Cristo; convertirsi non è uno sforzo per autorealizzare se stessi, perché l'essere umano non è l'architetto del proprio destino eterno. Non siamo noi che abbiamo fatto noi stessi. Perciò l'autorealizzazione è una contraddizione ed è anche troppo poco per noi. Abbiamo una destinazione più alta. Potremmo dire che la conversione consiste proprio nel non considerarsi i 'creatori' di se stessi e così scoprire la verità, perché non siamo autori di noi stessi. Conversione consiste nell'accettare liberamente e con amore di dipendere in tutto da Dio, il vero nostro Creatore, di dipendere dall'amore. Questa non è dipendenza ma libertà.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6, 1 - 6. 16 - 18**

- Il mercoledì delle Ceneri, la cui liturgia è marcata storicamente dall'inizio della penitenza pubblica, che aveva luogo in questo giorno, e dall'intensificazione dell'istruzione dei catecumeni, che dovevano essere battezzati durante la Veglia pasquale, apre ora il tempo salutare della Quaresima.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano *Matris Domini*

Lo spirito comunitario di preghiera, di sincerità cristiana e di conversione al Signore, che proclamano i testi della Sacra Scrittura, si esprime simbolicamente nel rito della cenere sparsa sulle nostre teste, al quale noi ci sottomettiamo umilmente in risposta alla parola di Dio. Al di là del senso che queste usanze hanno avuto nella storia delle religioni, il cristiano le adotta in continuità con le pratiche espiatorie dell'Antico Testamento, come un "simbolo austero" del nostro cammino spirituale, lungo tutta la Quaresima, e per riconoscere che il nostro corpo, formato dalla polvere, ritornerà tale, come un sacrificio reso al Dio della vita in unione con la morte del suo Figlio Unigenito. È per questo che il mercoledì delle Ceneri, così come il resto della Quaresima, non ha senso di per sé, ma ci riporta all'evento della Risurrezione di Gesù, che noi celebriamo rinnovati interiormente e con la ferma speranza che i nostri corpi saranno trasformati come il suo.

Il rinnovamento pasquale è proclamato per tutta l'umanità dai credenti in Gesù Cristo, che, seguendo l'esempio del divino Maestro, praticano il digiuno dai beni e dalle seduzioni del mondo, che il Maligno ci presenta per farci cadere in tentazione. La riduzione del nutrimento del corpo è un segno eloquente della disponibilità del cristiano all'azione dello Spirito Santo e della nostra solidarietà con coloro che aspettano nella povertà la celebrazione dell'eterno e definitivo banchetto pasquale. Così dunque la rinuncia ad altri piaceri e soddisfazioni legittime completerà il quadro richiesto per il digiuno, trasformando questo periodo di grazia in un annuncio profetico di un nuovo mondo, riconciliato con il Signore.

- Questo brano fa parte del discorso della Montagna di Matteo. Dopo le sei antitesi, con cui Gesù supera e completa la legge di Mosè, egli sottolinea il modo giusto con cui praticare i tre atti di religiosità più diffusi nella sua società: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Il vangelo di Matteo è attraversato dal senso della giustizia, la giustizia che deriva dalla giusta osservanza della Legge e della volontà di Dio. In modo ancora più specifico il discorso della montagna ricorda ai suoi uditori che la loro giustizia deve essere superiore a quella di scribi e farisei, i quali con le loro opere buone cercavano soprattutto un riconoscimento da parte degli altri uomini. Questo brano è stato scelto per iniziare il cammino di Quaresima poiché ci ricorda le opere da compiere in modo speciale in questo periodo il loro vero significato.

- 1 State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Il Signore ci mette in guardia. Non dobbiamo "praticare la nostra giustizia" davanti agli uomini. Praticare la giustizia è un termine tecnico, è seguire la Legge, compiere ciò che è prescritto dal buon israelita. A noi fare le dovute trasposizioni nella condotta del buon cristiano. Gesù si riferisce in particolare all'atteggiamento dei farisei, i quali avevano come intento fondamentale appunto quello di osservare scrupolosamente la Legge, ma spesso il loro atteggiamento rimaneva superficiale e non andava al cuore della loro vita. Lo scopo risultava essere quello di essere ammirati dagli altri. Per queste persone il giudizio è categorico: non riceveranno ricompensa (salario) da parte di Dio. Non è che bisogna compiere le opere di giustizia per ottenere un tornaconto, ma queste ci aiutano ad entrare in comunione con Dio che è il primo ad essere giusto e misericordioso. È questa la vera ricompensa.

- 2 Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Gesù passa in rassegna tre attività fondamentali del pio israelita. La prima è l'elemosina. Nella Legge erano previste delle procedure precise per sfamare i poveri (es. la decima triennale prevista da Dt 14,28-29), ma l'elemosina personale e spontanea era considerata un elemento di distinzione delle persone pie. Proprio per questo Gesù ricorda di compiere questo gesto senza suonare la tromba. Ovviamente è un'espressione iperbolica, suggerisce di non sottolineare il gesto in sé come ovviamente molti invece facevano. Costoro vengono chiamati ipocriti, cioè equiparati agli attori che con una maschera davanti alla faccia inscenavano sentimenti non propri. Il termine è passato nel parlare comune, indicando appunto colui che atteggia sentimenti non del tutto sinceri. Questi ipocriti che vogliono essere ammirati dalla gente hanno già ricevuto la loro ricompensa, hanno raggiunto il loro obiettivo.

● 3 Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, 4perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Gesù esorta il suo interlocutore a fare l'elemosina in modo tanto segreto che la mano sinistra non sa cosa abbia fatto la mano destra. Questo sembra quasi un proverbio. Non è molto chiaro in cosa consista questo modo di fare segreto, però si può arguire significhi che nemmeno il nostro amico più intimo sappia quando e cosa abbiamo dato in elemosina. Dio invece vede nel segreto, conosce la tua elemosina e le motivazioni con cui l'hai compiuta, e ricompenserà la tua generosità.

● 5 E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Ancora gli ipocriti vengono additati come esempio negativo. Vi erano dei momenti di preghiera comune compiuti al Tempio o nella sinagoga, però poi vi erano delle persone che pregavano da sole in questi luoghi o addirittura all'esterno, nelle piazze, sempre per farsi vedere. Gesù critica queste persone, sempre per i motivi di cui sopra.

6Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

L'atteggiamento antitetico a costoro è quello di chi si ritira nella camera, cioè nella parte più interna della casa, che non aveva finestre e quindi era proprio il luogo meno indicato per mettersi in mostra. Non solo: bisogna chiudere anche la porta. La preghiera viene dunque vista come un impegno personale, un incontro con Dio, non certo un modo per ostentare la propria pietà religiosa. Di nuovo si ripete la conoscenza da parte di Dio e la sua ricompensa, secondo lo stile amato dalla letteratura ebraica. I versetti 7-15 sono stati tagliati e Matteo li dedica al Padre Nostro. Gesù ci suggerisce di non sprecare troppe parole quando preghiamo e ci indica quali sono le parole giuste, quelle appunto del Padre Nostro, accompagnate anche dall'esortazione a perdonare coloro che ci hanno fatto dei torti.

● 16 E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Infine si arriva al digiuno. Il digiuno richiesto dalla Legge era quello del Giorno dell'espiazione (Lv 16,31).

Inoltre in caso di disastri nazionali o momenti di particolare necessità veniva indetto un digiuno pubblico.

L'atteggiamento che Gesù vuole criticare qui è però il digiuno privato, che i farisei praticavano il lunedì e il giovedì. Anche qui vi era chi ostentava la sua situazione di digiuno per farsi notare e ammirare dagli altri.

● 17 Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, 18perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Gesù dà invece dei consigli di bellezza, non assumere uno stile di lutto, ma di gioia. Il profumarsi il capo con l'olio veniva fatto nei giorni di festa. In fondo il digiuno, se fatto con il desiderio di incontrare il Signore è un momento di festa e di gioia.

---

**6) Per un confronto personale**

- Per la santa Chiesa: l'austero rito delle Ceneri, che apre il Tempo di Quaresima, susciti in tutti i battezzati il desiderio di un cuore nuovo, purificato dall'azione dello Spirito. Preghiamo?
- Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi: formati dall'ascolto umile e obbediente del Verbo di Dio, ridestino in tutti i credenti la fame della Parola e la volontà di un'autentica conversione. Preghiamo?
- Per gli uomini e le donne del nostro tempo: riconoscenti per gli innumerevoli benefici ricevuti, siano attenti alle sofferenze dei fratelli e compiano gesti di gioiosa condivisione. Preghiamo?
- Per i malati e i sofferenti: la vicinanza assidua e premurosa della comunità cristiana li sostenga nella lotta contro il male, con la certezza di partecipare in Cristo alla vittoria pasquale. Preghiamo?
- Per noi qui presenti: illuminati dalla parola di Dio e fortificati dal Pane di vita, ci lasciamo attrarre con cuore aperto dalla grazia della Pasqua. Preghiamo?
- Quali sono le opere di giustizia che pensi di compiere durante questa Quaresima?
- Quali le motivazioni che ti portano a compiere questi gesti o a rinunciare a qualcosa?
- Qual è la ricompensa che ti aspetti dal Signore?

**7) Preghiera finale: Salmo 90**

**Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.*